LA DIRETTRICE DEL «MOMA» OSPITE DEL ROTARY

«Imparare a vivere meglio e con una consapevolezza nuova grazie al design»

Paola Antonelli, direttrice del Dipartimento di Architettura e Design del MoMa di New York, ha illustrato il significato profondo del tema che sarà sviluppato dalla prossima edizione della Triennale, di cui è curatrice e che si terrà Milano a partire dal 1° marzo 2019

Da sinistra Antonio Facco, Ettore Mandelli (presidente del Rotary Club), Paola Antonelli, Massimo Gianquitto e Matteo Moscatelli

MERATE (zsb) Cambiare la mentalità delle persone attraverso il design, stimolando una nuova consapevolezza, che è quella di vivere in un mondo complesso e interconnesso, che solo i principi dell'empatia, della solidarietà e della cooperazione potranno salvare dalla distruzione.

A spalancare una finestra su un mondo - quello del design, che può concretamente aiutare le persone, i cittadini, a vivere meglio e in un mondo più elegante e sostenibile, è stata giovedì sera al ristorante Lido una relatrice di eccezione.

Ospite della conviviale organizzata dal Rotary Club, **Paola Antonelli**, che è curatrice del Dipartimento di Architettura e Design, nonché direttore del settore Ricerca e sviluppo del MoMa di New York, ha spiegato ai presenti e ai numerosi ospiti invitati per la speciale occasione, il significato profondo del tema che sarà sviluppato dalla prossima Triennale, l'Esposizione Internazionale che si terrà Milano a partire dal 1° marzo 2019 della quale è curatrice. Ospiti con lei della serata, ideata dal rotariano **Massimo Gianquitto** a sua volta protagonista di un intervento sull'outsider Joe Colombo, anche **Matteo Moscatelli**, docente di Storia dell'Architettura Contemporanea e Storia del Design presso il Politecnico di Milano, l'Istituto Europeo del Design e l'Università della California del Sud; **Antonio Facco** giovane designer italiano, titolare dell'omonimo studio milanese, e **Carlo Ludovico Rosso**, direttore di Ddn, gruppo editoriale composto da 14 riviste dedicate all'architettura e al design.

> «Viviamo in un mondo complesso e interconnesso, che solo i principi dell'empatia, della solidarietà e della cooperazione potranno salvare dalla distruzione»

Andrea Cereda mentre dona una «scultura da indossare» a Paola Antonelli

Ad aprire gli interventi è stata proprio la Antonelli. «Il titolo della ventiduesima edizione della Triennale, che sarà in inglese, Broken Nature. Design Takes on Human Survival, (in italiano lo tradurremmo con Natura torta), parte dal presupposto che l'uomo ha tagliato molti dei suoi legami con la natura, soprattutto nell'ultimo secolo. Se pertanto vogliamo scongiurare l'estinzione della specie umana, o meglio, se vogliamo assicurarci che una volta che ci saremo estinti, la prossima specie dominante non ci ricordi soltanto come dei mentecatti, possiamo cercare di utilizzare il design per progettare una fine quanto meno più elegante. L'obiettivo della Triennale è proprio questo - ha tenuto a sottolineare la curatrice - cercare di cambiare l'idea della gente, dei cittadini che speriamo la visitino numerosi, attraverso il design, facendo loro capire quanto sia importante difendere la natura e in ultima analisi se stessi». «Ingegneria, scienza, arte e design - ha proseguito - lungi dall'essere separate, sono discipline che si alimentano a vicenda e che insieme possono creare qualcosa di creativo e innovativo».

Commentando una veloce carrellata di immagini, Paola Antonelli ha in seguito sottolineato i tre obiettivi che l'esposizione internazionale si prefigge di raggiungere. «Il primo è fare in modo che i cittadini tornino a casa con idee pratiche da mettere in atto per cambiare il proprio modo di vivere e i propri comportamenti. Il secondo obiettivo è promuovere una nuova consapevolezza: viviamo in un mondo costituito da sistemi complessi e interconnessi per cui ogni azione ha una reazione che spesso non è neppure prevedibile. Per cui, se cade un edificio in Bangladesh e uccide 1300 persone, magari non è giusto smettere di comperare vestiti confezionati in quel paese, perché così facendo si contribuisce a peggiorarne la situazione. Il sistema è complesso, pertanto, prima di prendere decisioni che possono avere conseguenze negative, è importante documentarsi a fondo. Infine riteniamo importante stimolare le persone a pensare e immaginare a lungo termine». E in questo processo, fondamentale sarà l'empatia, l'amore per il prossimo, gli esseri umani e le altre creature. «L'auspicio è che la mostra possa essere fonte di ispirazione per tutti e possa concretamente aiutare non solo a vivere meglio, ma a creare un futuro migliore».

Sabina Zotti